



Lasciatevi stupire dalla Luce

"Lasciatevi stupire dalla Luce" è l'invito che il sacerdote trentino Marcello Farina ci fa anche ora con il suo prezioso testo. Una guida su come vivere la vita nella sua dimensione pasquale e come intendere il termine resurrezione.

di Dario Fridel

Questo invito acquista un significato ancora più pregnante proprio perché don Marcello da qualche mese (uso il suo linguaggio!): vive "trasfigurato dentro l'abbraccio accogliente" del Padre: sta quindi facendo l'esperienza di essere per noi come il suo Signore "arco di alleanza, benedetto per sempre".

In questo articolo ci muoviamo dunque entro una prospettiva di fede, ma una fede che abbraccia, come la sua, tutte le forme di ricerca, specie di quelli che non smettono di tentare di esseri veri, autentici, trasparenti nella ricerca della Verità ultima. Marcello precisa che per vivere la vita nella sua dimensione pasquale, il termine resurrezione che inevitabilmente rimanda ad una fede religiosa va meglio inteso come trasfigurazione; in prospettiva rigorosamente biblica, più capace di includere e qualificare l'umano nella sua pienezza.

• Continuiamo quindi a lasciare che sia Marcello a farci intravedere il **significato del Sabato Santo**. Angosciati come siamo dall'inferno che stiamo vivendo egli ci ricorda che "nel suo figlio perfino Dio è sceso all'inferno, è sceso nella morte, è dentro il ventre di questo mondo. ... Dio non si è sottratto, nel suo Figlio, all'esperienza

del dolore e della morte, attraversandoli interamente, e ora giace, pura presenza muta, riserva di vita, ultima risorsa". Il Sabato Santo allora "è il momento per ricordare tutti i vivi e tutti i morti, tutti gli speranti e i disperati, e quelli che interrogano e non sanno... Oggi i credenti e i cercatori di Dio possono chiedere che lo Spirito di Cristo rimanga sempre dentro questa terra a scuoterla e ad illuminarla dall'interno, come fece in quel sepolcro all'alba del terzo giorno... in modo che con l'arrivo della primavera ciascuno senta rifluire dentro di sé una nuova voglia di vivere".

• **Gerusalemme ci sta scandalizzando e deludendo.** Smentisce così clamorosamente il suo significato simbolico, la sua vocazione più profonda. Come i discepoli di Emmaus, dopo aver registrato la sconfitta "avremo anche noi la voglia di fuggire, andandosene via velocemente dai propri progetti falliti, dalle aspettative più profonde che non si sono realizzate". "Persone e cose per lungo tempo amate e desiderate che diventano laceri di fronte alla voglia di liberarci dal passato, ormai ingombrante con il suo deposito di sconfitte e di paure

non risolte"... "Quando i sogni muoiono, quando le pene pesano sulle nostre spalle come piombo, quando il futuro sembra un inutile miraggio la strada per Emmaus diventa l'itinerario obbligato anche per i credenti e i cercatori di Dio e per tanti profughi della disumanità e delle menzogne del nostro tempo". Affinati dalla nostra sensibilità ferita, siamo alla ricerca di una locanda, un rifugio, un luogo appartato, di ambiti in cui ci sia una tavola condivisa, un pane spezzato, un reciproco riconoscimento... Allora "reimpariamo a prestare attenzione ai 'fremiti del cuore', prima resi sterili dalla sconfitta o ora vibranti della scoperta che li rianima". Animati da una nuova prospettiva preguia di solidarietà, fraternità, di cura; sorretti da quel Gesù che adesso scopriamo e vediamo in una nuova luce, luce addirittura del mondo, **possiamo tornare a Gerusalemme**. "Una cosa però è certa: nessuno da solo percorre a ritroso la strada. A Gerusalemme si torna in compagnia. Può venire il giorno in cui nessuno desidererà lasciare Gerusalemme".

• **Come dobbiamo allora intendere la Resurrezione?** "Essa rimane un segreto, il segreto di Dio. Neppure Gesù dice una sola parola su quello che ha provato morendo e resuscitando. Del resto, non sappiamo neppure bene cosa sia la vita, che pure viviamo: come potremmo sapere che cosa è la resurrezione che non possiamo neppure immaginare.... Solo Dio risuscita. Noi possiamo solo dare vita, ma non risuscitarla; possiamo suscitare la vita che non c'è ancora, ma non resuscitare la vita che non c'è più".

La luce della fede non è qualche cosa di scontato. Nell'attesa che Dio renda giustizia nella storia, dovrebbe comunque contribuire a preparare il cuore di tutti a gustare una vita più umana.

Don Dario Fridel ha insegnato religione, e psicologia pastorale



Don Marcello Farina, popolare sacerdote trentino scomparso nel novembre 2025